

**STATI UNITI.** Il presidente ribadisce la necessità di ampliare l'arsenale indicando la strada di un'accelerazione della difesa missilistica per Giappone e Corea del Sud

# Trump rilancia la corsa al nucleare ma Mosca avverte: «Corriamo il rischio catastrofe»

La Russia parla di una possibile nuova Guerra fredda: «Il dominio di una sola potenza oggi è inammissibile»

**Mosca è gelosissima del suo status di potenza atomica poiché il resto del suo arsenale militare, nonostante il programma di ammodernamento di Putin, non può competere con quello americano.**

**Mattia Bernardo Bagnoli**  
MOSCA

Guai ad alterare l'equilibrio strategico quando si parla di armi nucleari: il rischio è che il mondo scivoli in una «nuova Guerra Fredda» dalle conseguenze potenzialmente «catastrofiche». Il monito lanciato da Donald Trump - «gli Usa non rinunciano alla supremazia atomica» - e amplificato ieri dall'annuncio di «nuove spese per rilanciare le forze militari» cade in Russia nel pieno del ponte festivo un tempo dedicato (ironia della sorte) alla gloria dell'Armata Rossa. Così, in attesa di una presa di posizione del Cremlino, a esprimere le preoccupazioni di Mosca è stato il presidente della Commissione Esteri della Duma Leonid Slutsky. Che avverte: «Il dominio di una sola potenza negli armamenti nucleari è inammissibile».

Trump, per la prima volta da quando si è insediato alla Casa Bianca, ha rilanciato la necessità di una nuova corsa agli armamenti: ampliando l'arsenale nucleare degli Stati Uniti e indicando la strada di un'accelerazione del sistema missilistico a difesa di Giappone e Corea del Sud, per fronteggiare la minaccia sempre più grande posta dal regime di Pyongyang. In una intervista concessa alla Reuters, il presidente americano dalla scrivania dello Studio Ovale ha lanciato per la prima volta anche una critica diretta al Cremlino. La sua protesta è contro la recente decisione di Mosca di dispiegare un missile Cruise in violazione - ha affermato - dei trattati sul controllo degli armamenti, in particolare quello del 1987: «Ne parlerò direttamente a Vladimir Putin, se e quando

lo incontrerò», ha assicurato.

La questione, inutile dirlo, non è di poco conto. Mosca è gelosissima del suo status di potenza atomica poiché il resto del suo arsenale militare, nonostante l'ingente programma di ammodernamento varato da Vladimir Putin, non può certo competere con quello degli Stati Uniti. Capire dunque cosa fare delle migliaia di testate accumulate nel corso della Guerra Fredda è di primaria importanza per il Cremlino: a cascata segue tutto il resto.

Un'improvvisa «corsa alla bomba» - e la conseguente «perdita di senso di tutti gli sforzi di disarmo degli ultimi decenni», come sottolinea Slutsky - muterebbe quindi il quadro strategico russo. Non è un caso che Putin, nel corso della sua telefonata con Trump, si sia informato se il neo-presidente intendesse estendere l'accordo New Start, quello del 2010 che prevede che entro il febbraio 2018 Stati Uniti e Russia debbano limitare del 30% i ri-



Donald Trump ha protestato contro la decisione di Mosca di dispiegare un missile Cruise in violazione dei trattati

spettivi arsenali nucleari. Ma stando alla Reuters, Trump l'avrebbe definito un «pessimo accordo che favorisce la Russia».

L'ennesimo tabù - la guerra atomica - torna ad appesantire il clima internazionale. Trump, infatti, ha promesso di voler affrontare la questione del missile 'cruise' che Mosca avrebbe schierato - in violazione degli accordi del 1987 - direttamente con Vladimir Putin, «quando e se lo incontrerò». Il Cremlino, per la verità, ha seccamente smentito questa versione dei fatti - pubblicata dal *New York Times* - e il ministero degli Esteri ha incluso l'articolo «galeotto» nella sua nuovissima rubrica «Fake news», in cui pun-

tualmente smentisce ogni notizia che, secondo Mosca, non «rispecchia la realtà» ma anzi rientra nella «propaganda anti-russa».

«Non è molto chiaro cosa propona Trump, ma stando alle sue parole si può supporre che stia avanzando l'ipotesi di un nuovo trattato: non sulla riduzione delle armi nucleari bensì sul loro aumento», ha commentato Fiodor Lukianov, presidente del Consiglio per la Politica Estera e di Difesa, uno dei principali think-tank russi, sottolineando che questo approccio è «inaspettato». La speranza, chiosa Slutsky, è che le parole di Trump abbiano un'origine «emotiva» e che derivino dall'esigenza di ottenere «con-

senso mediatico» - a scopo interno dunque - piuttosto che disegnare una reale strategia. La promessa lanciata ieri dal presidente Usa alla Conservative Political Action Conference - «avremo il più grande esercito della storia americana» - certo non suona come distensiva.

Ieri intanto c'è stata alta tensione tra la Casa Bianca e alcuni dei principali media americani. I giornalisti di Cnn, *New York Times*, *Los Angeles Times* e *Politico* sono stati infatti esclusi da un briefing ristretto convocato da Sean Spicer, portavoce del presidente. I reporter - senza alcun motivo ufficiale - sono stati bloccati prima dell'inizio del punto stampa.

**L'INTERVISTA.** Andrea Margelletti, presidente del Centro Studi Internazionali: «La difesa è sempre un punto centrale, chi la trascura ne paga il prezzo in termini politici»

## «Venti di guerra? Macché, è un modo per rassicurare il Pentagono»

**Gerardo Marrone**

«Non credo al riarmo nucleare statunitense. Donald Trump sta solo cercando di rassicurare il Pentagono e l'apparato militare-industriale americano, coi quali non aveva certo avuto buoni rapporti in campagna elettorale e nei primi giorni di mandato». Andrea Margelletti, presidente del Centro Studi Internazionali -CeSI, «declassifica» a un mero annuncio le affermazioni del presidente statunitense: «Noi sempre in testa al gruppo delle potenze atomiche». Insomma, un modo per ribadire il suo mantra: «America First!». Margelletti spiega: «La superiorità militare degli Usa è incontestata, soprattutto dal punto di vista convenzionale. Quelle nucleari sono armi del passato».

Se le armi nucleari sono roba vecchia, perché tanta enfasi sull'ar-

gomento da parte di Trump e non solo?

«Perché l'atomica costituisce un feticcio politico. Ma, ribadisco, è ormai un'arma del passato. Gli americani restano una superpotenza anche senza bisogno di far tintinnare necessariamente le sciabole nucleari, perché riescono a esprimere un'altissima capacità dal punto di vista della tecnologia militare».

Il «Comandante in Capo» dice di volere fronteggiare innanzitutto le minacce nordcoreane. In realtà, però, mostra i muscoli alla Cina?

«Questo è un avvertimento lanciato ai cinesi. Sono loro il problema dei problemi per gli Stati Uniti. Esiste una contesa tra i due Paesi che riguarda tutto l'Oceano Indiano e il Pacifico, non solo gli ultimi insediamenti militari costruiti da Pechino nel Mar Cinese Meridionale. La Cina sta dimo-



Andrea Margelletti

strando sempre più di avere interessi e ambizioni planetarie. Il che contrasta totalmente con la volontà americana di rimanere l'unica superpotenza globale».

Ad ogni modo, le reazioni più decise sono arrivate dai russi. Han-

no ragione ad avvertire che «così s'innescia una nuova Guerra fredda»?

«La verità è che gli Stati Uniti, a differenza di Russia e Cina, sono gli unici a potersi ancora permettere di produrre tranquillamente burro e cannoni. Gli altri due devono fare una scelta molto netta: o burro, o cannoni».

Fine di un amore, tra Vladimir Putin e Donald Trump?

«Assolutamente no. Certo, ancor prima di dovere rispondere a personali interessi, Trump è il presidente degli Stati Uniti. Lui giocherà la carta dei rapporti personali con Putin, dell'amicizia con la Russia, per allontanare Mosca da Pechino che restano peraltro tradizionali avversari. Insomma, è possibile un raffreddamento ma non certo la fine di un rapporto fra Vladimir Putin e Donald Trump».

Malgrado tutto, scricchiola il trattato di disarmo nucleare «New Start». Sarà revocato?

«Gli Stati Uniti manterranno quell'accordo (firmato con la Russia a Praga nel 2010, ndr). Credo pure, però, che procederanno con una revisione e un ammodernamento del loro dispositivo nucleare. Questo, comunque, dipenderà molto dalle condizioni economiche degli Usa. È costosissimo ammodernare l'arsenale».

Già si teme che il deficit federale degli Stati Uniti, con questa presidenza, possa salire a 8 mila 600 miliardi ...

«Sì, ma gli Stati Uniti a differenza della Russia non dipendono dal prezzo del petrolio. E sono strettamente superiori alla Cina dal punto di vista militare. Le capacità americane restano esuberanti, rispetto agli altri due

competitor. Ad ogni modo, la difesa è sempre un punto centrale per ogni Paese. Chi la trascura, è costretto a pagarne il prezzo in termini politici».

Qualcuno sente spirare venti di guerra. Ingiustificato allarmismo? «Mi pare proprio che non spirino ancora».

Tra i vasi di ferro, il coccio-Europa. UE fuori dai giochi?

«L'Europa è un continente diviso, con tanti Stati riottosi. Pensano solo al loro passato glorioso e non si preoccupano del fatto che, senza una fortissima integrazione, li aspetta un futuro di decadenza».

Washington, intanto, batte cassa con gli alleati ricordando i costi dell'Alleanza Atlantica.

«Donald Trump chiede soltanto che gli europei mantengano gli impegni assunti. I Paesi dell'Alleanza avevano detto che avrebbero destinato a questa organizzazione il 2 per cento del Pil. Quasi tutti non l'hanno fatto». (\*GEM\*)

**L'INIZIATIVA DEL FAI.** Tra quelli siciliani che hanno bisogno di un restauro è stato il più votato. Il Fondo assegnerà contributi ad un progetto di riqualificazione dei siti

## È la tonnara di San Vito lo Capo il «luogo del cuore» più amato

**Filippo Passantino**

In vetta alla classifica dei «Luoghi del cuore», il Castello di Sammezzano a Reggello, in provincia di Firenze. La Tonnara di San Vito Lo Capo occupa il settimo posto ma è il primo sito siciliano. Il censimento del Fai ha emesso il suo verdetto. All'ottava edizione dell'iniziativa, organizzata in collaborazione con Intesa Sanpaolo, hanno aderito più di un milione e mezzo di italiani che hanno indicato il loro luogo del cuore da recuperare e valorizzare. Complessivamente i luoghi segnalati sono stati oltre 33mila in seimila Comuni. Un'iniziativa che ha mosso 319 comitati, che si sono atti-

vati in occasione del censimento raccogliendo le firme, ma anche tanti singoli. Dall'apicoltore che ha raccolto i voti dei clienti in un mercato rionale di Milano ai baristi di un locale di Assisi diventato un improvvisato comitato. I primi tre luoghi classificati, in qualità di vincitori del censimento, riceveranno un contributo, se ne avranno i requisiti, in caso di presentazione di un progetto di cui saranno protagonisti. Lombardia, Puglia, Veneto e Toscana sono state le regioni i cui luoghi hanno ottenuto più voti. Quinta la Sicilia con i suoi siti, che hanno ottenuto in tutto oltre 141mila preferenze.

**La classifica nazionale**

Il Castello di Sammezzano ha raccolto 50.141 voti. Dopo il tentativo di trasformarlo in resort di lusso, è chiuso al pubblico e versa in stato di abbandono. Il comitato che ha raccolto i voti ne chiede da anni il recupero. Al secondo posto, con 47.319 voti, il Complesso di Santa Croce a Bosco Marengo, in provincia di Alessandria. Il convento fu voluto da papa Pio V, nel 1566, anno della sua elezione a pontefice: tra gli artisti che hanno realizzato i lavori, Giorgio Vasari, che ha dipinto nella chiesa l'affresco del Giudizio Universale. Il convento fu riconvertito e utilizzato come riformatorio minorile fino al 1989. Terze in classifica con 36.789 voti le Grotte

del Caglieron a Fregona, in provincia di Treviso, costituite da un insieme di antri che si sono formati nei secoli.

**I luoghi del cuore siciliani**

Al settimo posto della classifica nazionale con 28.373 voti, la Tonnara di San Vito Lo Capo, in provincia di Trapani, entrata in funzione nel 1412 in seguito all'autorizzazione alla pesca del tonno da parte di Ferdinando di Borbone. Oggi la tonnara è un bene vincolato, ma abbandonato. Non è visitabile ed è pericolante. Per questo motivo ne è stato chiesto il recupero grazie all'iniziativa del Fai. Il secondo sito siciliano occupa il trentunesimo posto nella classifica nazionale. Si tratta di piazza Verga e della fontana dei Malavoglia, a Catania. Al 43° posto della classifica nazionale, la Tomba di Antonello da Messina, riconosciuta tra i resti del Convento peloritano di Santa Maria del Gesù, il più antico convento carmelitano in Europa. (\*FP\*)



L'antica tonnara di San Vito Lo Capo, il sito più votato in Sicilia